

## **COMMISSIONE INTERNAZIONALE OFM SULLA PRIORITÀ DELLO “SPIRITO DI ORAZIONE E DEVOZIONE”**

### **I. PRIORITÀ DELLO “SPIRITO DI ORAZIONE E DEVOZIONE”**

Non è facile vedere oggi nelle nostre Fraternità il primato della relazione con Dio. E' più facile riconoscere dei servizi e delle condivisioni, anche radicali (vedi la scelta dei poveri), che la loro radice.

Bisogna intendersi sul termine contemplazione, senza presumere che tutti i Frati siano d'accordo. Inoltre, occorre tener presente che la contemplazione evoca un'esperienza originaria del credente, che sfugge a qualsiasi presa, perché attinge al rapporto personale che Dio instaura col suo popolo e con ciascuno. Qui siamo nel regime della libertà della grazia di Dio e della libera adesione della creatura: non ci possono essere schemi precostituiti! Quando parliamo di contemplazione non dobbiamo pensare ad un'unica forma o modello. La pluralità delle culture ci obbliga a relativizzare il concetto, per andare all'essenziale.

Si ribadisce l'importanza dei modelli di riferimento tipici della nostra tradizione: s. Francesco, s. Chiara, s. Bonaventura, Scoto... Essi ci richiamano a tornare all'essenziale della nostra vita, sapendo riconoscere e purificare ciò che essenziale non è. Questa la condizione per diventare uomini contemplativi, capaci cioè di riconoscere la presenza operante e misericordiosa di Dio in tutte le persone, gli eventi, i passaggi storici.

Il CG '97 ha chiesto di ridefinire l'identità dei Frati Minori in rapporto a ciò che siamo e che facciamo. In particolare sono richiamate tre fondamentali FEDELTA':  
fedeltà all'ispirazione carismatica originale e fondante: l'esperienza di s. Francesco.  
Fedeltà alle ispirazioni dello Spirito Santo *hic et nunc*.  
Fedeltà alla Chiesa e al mondo d'oggi.

Senza questa triplice fedeltà non c'è possibilità per il nostro futuro.

Occorre ricordare che la contemplazione va letta sulla linea della *gratia cooperans* con la *gratia operans*, che sta all'origine della nostra vocazione. Siamo entrati nella vita francescana *divina inspiratione* e, con questo, abbiamo ricevuto la possibilità di rispondere: qui risiede lo specifico della contemplazione: risposta ad un dono ricevuto, nel movimento totale della persona che si situa in rapporto con Dio, con se stessa, con gli altri, con il creato. Questo diviene gradualmente possibile, vivendo le tre fedeltà, sopra ricordate.

Se non siamo fedeli alla nostra esperienza originaria non abbiamo un criterio.

Se non siamo fedeli allo Spirito Santo nel nostro oggi, tradiamo le origini.

Se non siamo fedeli alla Chiesa e al mondo d'oggi, non serviamo a nessuno!

Qual è la recezione dei documenti e della riflessione dell'OFM circa il primato di Dio? Solo intellettuale o informativa? Ha inciso sulla formazione? Ha orientato le scelte concrete?

L'essenziale sta nell'incarnare oggi l'esperienza di Dio: s. Francesco lo ha fatto in diverse forme, attuali ed eloquenti per il suo tempo. A noi è chiesto di ritrovare l'esperienza originale, ma incarnata oggi nel nostro tempo, nella Chiesa ecc. Siamo chiamati a ri-formulare la medesima esperienza, ma nell'oggi della nostra storia, attraverso le dimensioni proprie del carisma: sequela, rapporto con Dio, fraternità, poveri/povertà, lavoro, missione...

Questa esperienza originaria di s. Francesco è espressa molto bene nel *Pater noster*, perché la relazione di Gesù con il Padre, che vi si esprime, è il cuore del Vangelo. Il cristiano è chiamato ad entrare in modo dinamico e personale in questa relazione, per l'opera dello Spirito Santo: questo movimento è l'origine ed il cuore dell'esperienza cristiana della contemplazione. Nel rapporto di filiazione di Gesù con il Padre, inoltre, è inscritta la

possibilità per noi di essere fratelli. La fraternità discende dalla filiazione. Sarebbe opportuna, in questo anno dedicato a Dio Padre, una riscoperta, da parte dei Frati, dell'Ufficio dei *Pater*, come modalità autenticamente francescana di preghiera.

In questo ambito, si riafferma la centralità della persona e dell'azione dello Spirito Santo come la nostra legge nuova: la nostra legge non è il Decalogo appena. Si tratta piuttosto di una persona che inabitava in noi. Questa legge nuova non è opposta al Decalogo, ma può condurci più lontano, anche se non in opposizione al Decalogo.

Lo *status quaestionis* sembra essere anche il seguente: prima di interrogarci sulla qualità della vita di preghiera, non dobbiamo interrogarci se non si tratti di una scarsa esperienza valida di fede e su una mancata iniziazione e mistagogia di fede? Questo non vale solo per i giovani che oggi accogliamo, magari convertiti di fresco... ma anche per noi! Urge una attenta verifica sulla fede cristiana.

In questa unità di fondo, non si può dare divario tra preghiera personale ed ecclesiale. La cura per la contemplazione non si può esaurire nel garantirsi tempi personali... è l'equivoco di un certo intimismo religioso. Vanno integrate le dimensioni personale e comunitaria e liturgica.

Da qui la riqualificazione di alcuni "luoghi" e "tempi", necessari per non abbandonare l'esperienza di Dio a se stessa, o ad una libertà male intesa:

Esercizi Spirituali: qual è la loro pratica oggi? E quale qualificazione? Si possono dare indicazioni per un rilancio di questo spazio?

Ritiro mensile, giornate di spiritualità: sono strumenti utilizzati? "Funzionano" o sopravvivono a se stessi? Quali percorsi per riqualificarli?

Tempi di eremo e sabbatici: sono praticati? Quale tipologia? Si possono dare indicazioni concrete e strumenti?

Iniziazione alla preghiera, alla meditazione e alla *lectio divina*: questi percorsi non vanno dati per scontati. Si tratta di forme o sconosciute o irrigidite, senza vivacità spirituale. Si possono individuare e proporre percorsi di formazione, di pratica, di arricchimento interculturale...

Educazione all'uso del tempo e alla cura per il silenzio e gli spazi fisici di preghiera.

Riscoprire e valorizzare il compito fondamentale dei Ministri e dei Guardiani, che è quello di accompagnare e curare questa dimensione della vita di fede dei Frati. Nei Frati adulti si trovano spesso le porte sbarrate... sembra trattarsi di un campo di proprietà privata. Con molta difficoltà si comunica l'esperienza di fede, si condivide la Parola ecc. Si nota un pudore e una ritrosia a parlare di questo e anche un certo timore di una preghiera personale profonda, per quello che Dio potrebbe chiedere! Del resto, Ministri e Guardiani possono chiedere solo ciò che essi stessi, per primi, sperimentano...

Riflettere sulla pratica di questa dimensione non da soli, ma insieme alle sorelle Clarisse e ai fratelli e sorelle dell'OFS-GIFRA.

Appare importante approfondire e tenere conto del rapporto tra psicologia e vita di fede e di preghiera.

Non troviamo, né cerchiamo, formule magiche, né pensiamo sia possibile tornare indietro, verso nostalgie del passato.

## **CASE DI PREGHIERA ED EREMI:**

Nella tradizione dell'Ordine gli eremi e i conventi di Ritiro hanno una lunga e significativa storia. Segnati dai condizionamenti storici, hanno mantenuto viva nell'Ordine l'ansia evangelica propria di san Francesco.

Anche per questo settore la Commissione dichiara la necessità di avere una panoramica della situazione attuale della Fraternità internazionale circa questo tipo di presenze. Si sa di esperienze

in Irlanda, in Francia-Ovest, in Italia...

Si ritiene importante avviare un censimento al riguardo nell'OFM, per rintracciare alcune linee comuni e generali.

Si è concordi nel credere che la denominazione "Casa di Preghiera" non sia la più corretta, in quanto ogni Fraternità è chiamata ad essere, per vocazione e missione, luogo di orazione e di comunione con Dio.

Superare l'idea che si tratti di luoghi in cui si deve solo pregare: piuttosto si tratta di presenze in cui sia possibile vivere la vocazione integrale dell'Ordine, dando particolare risalto alla priorità dello spirito di orazione e devozione. Del resto, nella storia i conventi di Ritiro sono sempre stati centri di evangelizzazione e di accoglienza per i poveri.

Favorire nelle Entità esperienze temporanee di eremo.

Non pensare all'eremo francescano come ad una divisione dal mondo e dal popolo (no alla *fuga mundi*). L'ispirazione dell'eremo francescano non è una spiritualità monastico-ascetica, ma uno spirito evangelico per cui Gesù Cristo resta l'ispiratore, lui che è rimasto fedele al Padre sul monte e fedele all'uomo nella pianura!

## II. LO SPIRITO DI ORAZIONE E DEVOZIONE NEL PROGETTO DI VITA E MISSIONE

### PROGETTO DI VITA E D MISSIONE

Si riconosce la positività delle indicazioni attuali del centro dell'Ordine circa la realizzazione del Progetto, senza il quale qualsiasi lavoro è destinato alla insignificanza. In un primo giro di opinioni, ci si chiarisce che cosa intendiamo per progetto. Si puntualizza che il Progetto deve essere rispettoso della singolarità e unicità della vocazione di ciascuno; vuole mettere in circolo il dono di ciascun fratello e la fraternità, facendo sì che divengano interdipendenti. Questa è la risposta all'individualismo dilagante. Nel Progetto fraterno è bene insistere sulle cose già presenti, come l'Eucarestia e la preghiera comunitaria ecc., mentre in quello personale sulla dimensione più profonda e personale della crescita nella fede.

Queste indicazioni seguono i punti del Progetto:

#### **analisi della situazione:**

Il Progetto provinciale e quello locale realizzano una lettura della situazione attuale delle Fraternità e dei Frati su questa dimensione. Si può realizzare, a livello provinciale, con un monitoraggio nelle varie Fraternità e con interviste ai Frati.

Quale preghiera comune: momenti, orari, qualità, preparazione, incisività, condivisione con il popolo di Dio o solo chiusa in fraternità...

Quale preghiera personale, con quali strumenti, quale verifica e crescita, a quali fonti si attinge, si ricorre ad altri movimenti o spiritualità...

Quale legame con la ricchezza delle Fonti Francescane e della nostra tradizione spirituale.

Quale ruolo e intensità dei momenti forti degli esercizi spirituali, dei ritiri, di tempi sabbatici e di eremo ecc. Se esistono questi luoghi e come sono animati e vissuti.

Quale risposta concreta dei Frati alle iniziative in tal senso proposte dalla Provincia o dalle Conferenze e quale utilizzo di eventuale materiale inviato nel contesto della Formazione Permanente.

Quali punti positivi e quali più deboli risultano? Dove investire? Che cosa può cadere...?

Verifica se gli appuntamenti e le iniziative offerte rimangano chiuse in se stesse, senza continuità dinamica con il resto della vita dei Frati. Forse bisogna passare dalle iniziative agli itinerari: i momenti forti devono continuare ad essere sostenuti, vissuti e verificati.

Quale confronto e dialogo si attiva con le altre tradizioni religiose e con la richiesta di 'spiritualità' che sembra molto elevata.

### **principi di riferimento** (Chiesa, OFM, ecc.)

L'orizzonte di riferimento ideale è dato dalla Parola di Dio, dai documenti della Chiesa e OFM, soprattutto "*Il cuore rivolto verso il Signore*", di cui forse sarebbe opportuno favorire una più capillare conoscenza e recezione nell'Ordine (è passato un po' inosservato...).

Nel fissare questi principi di riferimento, occorre prestare maggiore attenzione alla ricchezza della nostra spiritualità francescana, da far risaltare di più nella proposta. Questo riferimento deve essere sistematico e solido nei contenuti.

### **Discernimento (Obiettivi)**

In questa fase, che è quella centrale nell'elaborazione del Progetto, si fissano, tenendo conto dei passaggi precedenti, gli obiettivi, finali e intermedi, su un doppio livello, conoscitivo e comportamentale.

#### *Sul piano conoscitivo:*

è primario l'obiettivo di superare gradualmente la divisione e contrapposizione tra contemplazione e vita pratica. La vita dell'uomo è unica e unitaria. In tal senso, la priorità dello spirito di orazione e devozione compenetra tutte le altre e, in particolare riferimento alla Formazione, è trasversale a tutti gli aspetti della nostra vita. In questo senso riconosciamo che c'è ancora molto da fare per precisare il concetto più autentico di dimensione contemplativo. Non si deve dare per scontato, ma approfondirlo e motivarlo sempre di nuovo, nel senso di una spiritualità dell'incarnazione.

Un secondo obiettivo a livello di conoscenza è raggiungere un sentire comune circa la missione della Fraternità universale, provinciale, locale e di ciascun frate. Non si può dare educazione della dimensione contemplativa senza una missione che si apre a questa ampiezza, superando l'idea che la missione della fraternità sia l'insieme delle attività di ciascun frate...Contemplazione e vita fraterna sono inseparabili.

#### *Sul piano comportamentale:*

aiutare a prendere le distanze da una vita piena di attività;

aiutare a rientrare in sé stessi, educando all'interiorità e alla relazione;

aiutare a usare e a disporre del tempo gratuito (*otium sanctum*)

aiutare a condividere la preghiera, lo scambio sulla Parola ascoltata: questa capacità di leggere e interpretare insieme la Parola legata alla vita, fa di noi uomini di fede;

aiutare ad usare sobriamente e con moderazione le cose per essere iniziati alla dimensione contemplativa;

aiutare a leggere e ad accogliere i segni positivi delle altre tradizioni religiose;

aiutare ad integrare una spiritualità dei frati vissuta nel mondo, tra il popolo, vivendo tra e come i propri fratelli.

Tutto questo chiede che non ci siano tensioni tra "dentro" e "fuori": la vita fraterna di preghiera e di formazione e di lavoro prepara, dispone all'evangelizzazione, che è luogo di

celebrazione e di missione di quanto si è “visto e udito”; si torna quindi in Fraternità, in una circolarità viva.

Favorire in ciascuna Provincia la formazione di équipes di frati per la dimensione contemplativa: innanzitutto per leggere la situazione e comprenderla (vedi sopra); quindi per cogliere il “verso”, l’orientamento del vissuto dei Frati in questo campo, ascoltando molto tutti e ciascuno; infine, per creare le possibilità di un sentire comune nella dimensione della contemplazione. Solo dopo, e sempre insieme a questa elaborazione e lettura dei segni della vita dei Frati, possono partire iniziative, tempi forti , accompagnamento ecc.

Queste équipes potrebbero avere dei corrispettivi a livello di Conferenze o di fasce della Provincia o delle zone dell’Ordine: gruppi di Frati che, a livello interprovinciale, mettono insieme questo lavoro e sono disponibili ad un progetto integrato di animazione delle Entità e di parti delle Conferenze.

Chiedere il contributo di studio e di riflessione al PAA e ad altri Centri di studio OFM per un approfondimento della nostra tradizione spirituale francescana e dei contenuti e dei modi della nostra preghiera. Questo studio dovrebbe rinvenire ed elaborare anche quello che manca nella nostra tradizione, per una attualizzazione veramente feconda.

**programma di azione** (strumenti, tempi e luoghi)

**verifica** (Capitolo locale, provinciale, accompagnamento personale)

Questi due punti del Progetto sono il frutto dei passaggi sopra esposti, e, quindi, sono propri di ciascuna realtà che li elabora.

### **III. LO SPIRITO DI ORAZIONE E DEVOZIONE NEL PERCORSO FORMATIVO**

#### **FORMAZIONE PERMANENTE:**

##### **Formazione dei Ministri e dei Guardiani**

La Commissione è concorde nell’individuare nella formazione dei Ministri e dei Guardiani, il nodo centrale dell’azione formativa riguardo alla dimensione contemplativa. E’ a partire da queste figure che occorre lavorare nel processo di mentalizzazione circa il nostro tema.

Come praticamente?

In primo luogo servendosi dei luoghi formativi già esistenti, prestando maggiore e diretta attenzione alla dimensione contemplativa. In questi incontri di varia natura sarà importante coniugare ed integrare l’aspetto teorico ed informativo con quello di iniziazione all’esperienza della vita nello Spirito di Cristo. Infatti, il limite più vistoso di tanta nostra formazione sta nell’essere un’azione per lo più cartacea e che agisce sul piano razionale, piuttosto che su quello esperienziale ed affettivo. Ora, è anche su questo piano che si gioca l’esperienza dello Spirito.

Dopo questa premessa, si richiamano alcuni luoghi formativi:

*Assemblee e incontri dei Guardiani:* rendere abituale e ben orientata l’attenzione alla dimensione

contemplativa, soprattutto in relazione all'animazione concreta della preghiera comune, alla verifica personale con i frati di questa dimensione, alla cura degli spazi e dei tempi dell'orazione.

Il Guardiano dovrebbe essere aiutato a diventare sempre più animatore di un processo di accompagnamento e di verifica spirituale, che è condotto da tutta la Fraternità e non dal solo responsabile, nel rispetto della libertà di coscienza di ciascuno e valorizzando le risorse di ciascun fratello. In questo ambito è il caso di parlare di una vera e propria "direzione spirituale" di taglio francescano, che trova nella Fraternità il suo luogo sorgivo. Anche su questo aspetto si attende un notevole contributo di riflessione e di sensibilizzazione.

In questi incontri, si potrebbero organizzare veri e propri *stages* di formazione, ricchi di contenuto e integrati da un tirocinio pratico, sulle dinamiche di gruppo, sull'animazione della preghiera fraterna, sulle nuove forme di spiritualità, di meditazione ecc. Non si dovrebbe tralasciare, in queste occasioni, di valorizzare il genio femminile, con la presenza di donne formatrici.

#### *Formazione di accompagnatori spirituali*

Chiarire la figura dell'accompagnatore spirituale nella nostra spiritualità. C'è differenza con la "direzione spirituale" tipica dell'epoca moderna.

Chiarire che non si diventa accompagnatori per propria scelta, ma che è un ministero e un carisma che va sottoposto a discernimento, riconosciuto e affidato.

E' fondamentale la formazione per questo ministero. A livello interprovinciale o di Conferenze si potrebbe pensare a qualcosa che aiuti i frati a formarsi a questo servizio, sul piano umano e psicologico, spirituale, morale ecc. Oltre a eventuali scuole già presenti, occorre tenere chiaro il nostro taglio specificamente francescano.

Si presti grande attenzione a non cadere nello psicologismo e nello spiritualismo. La dimensione psicologica chiede equilibrio, mentre quella spirituale di aprirsi a Dio: si presuppongono entrambe, ma restano diverse.

#### *Percorsi di iniziazione alla preghiera, alla meditazione e alla lectio divina*

Occorre che diventiamo più familiari al concetto di iniziazione, che presuppone la disponibilità a diventare discepoli, cioè sempre pronti a crescere e ad apprendere. Iniziazione richiama i percorsi propri del catecumenato e della mistagogia nella Chiesa antica. Si diventa cristiani e questo vale sempre di nuovo. L'esperienza della fede non va data per scontata né considerata arrivata una volta per tutte. Cresce infatti con l'evoluzione globale della persona. Comprende anche le eventuali difficoltà della fede, per cui non è sempre tutto chiaro e si cresce. Anzi, come credenti e come frati siamo chiamati a riconoscere che c'è in noi tutti una parte di incredulità e di fatica a donarsi totalmente a Dio, realizzando il movimento fiduciale della fede, oltre a quello dottrinale oggettivo.

In questo settore, si inserisce anche l'aiuto e l'accompagnamento da prestare ai frati giunti all'età del compimento (*cf. Lettera per la festa di San Francesco 1998 del Ministro Generale*). Occorre pensare forse ad itinerari di accompagnamento e di sostegno nella fede per questi fratelli, che versano in una situazione di bisogno, di dipendenza e di debolezza. La loro sfera spirituale e credente è chiamata a rinnovarsi e a consolidarsi, per affrontare questa sfida della vita. Da questo proverrà anche la valorizzazione della loro presenza nelle nostre Fraternità.

Ma quali esperienze di iniziazione? Per la limitata conoscenza dei membri della Commissione, non risulta che esistano itinerari simili. Si tratta di avviare un cammino nuovo, tenendo conto dello specifico cristologico di questa iniziazione. Conoscere in modo vitale il Cristo è la via preferita da san Francesco per la preghiera e per la vita dello Spirito nel suo complesso. S. Francesco poteva trovare il Cristo nell'Eucarestia, nelle chiese e nei segni religiosi del suo tempo. Oggi la prospettiva è notevolmente ampliata: lo Spirito è al lavoro in tutte le genti e le culture e le religioni. Cristo per noi oggi è ovunque: è il Cristo cosmico!

In questi itinerari di iniziazione favorire il sorgere di Case, magari in collaborazione con le altre

Famiglie Francescane, in cui accompagnare i frati demotivati e in gravi situazione di natura psicologica e spirituale, a motivarsi di nuovo e a consolidarsi sul piano umano, cristiano e vocazionale.

#### *Revisione della struttura degli Esercizi Spirituali e loro rilancio*

Fare un monitoraggio nell'Ordine sulla situazione reale di questo luogo formativo.

Interrogarsi sull'impronta genuinamente francescana dei nostri Esercizi.

Proporre esercizi sul modello dell'eremo, per piccoli gruppi di frati, desiderosi di avere un tempo di ampio ascolto della Parola, silenzio e revisione profonda di vita.

Rimane fondamentale il lavoro di accompagnamento e di continuità tra formazione iniziale e permanente; aiutare i giovani frati a non disperdere l'esperienza di fede e di preghiera maturata nel corso delle tappe della formazione, così che non si spenga nell'innesto nella vita della Provincia.

La dimensione di fede e di preghiera continua ad essere quella che tiene insieme tutti gli ambiti della vita del frate minore. La frammentazione e la dissociazione tra fede e vita rendono ardua l'armonizzazione di tutta la vita attorno ad un centro vitale.

### **FORMAZIONE INIZIALE:**

Chi abbraccia la nostra vita dovrebbe avere questa esperienza originaria della vita dello Spirito come un seme, chiamato a crescere. Se manca questa esperienza viva e fondante, il percorso diventa difficile. Questo è un ambito fondamentale del discernimento vocazionale previo e continuo. La domanda è dunque: come sostenere e accompagnare i fratelli nel riconoscere, custodire e sviluppare questo seme? Come aiutare a passare dall'adesione intellettuale a quella del cuore e di tutta la vita?

#### iniziazione al silenzio e formazione all'interiorità e alla relazione

Già richiamato nelle prime riflessioni a carattere generale, il tema dell'educazione al silenzio appare particolarmente importante. Il silenzio conduce alla pienezza e all'integrità, ad essere pienamente se stessi, per poter essere presenti a tutto ciò che si è e si compie qui ed ora.

Il silenzio è interiore ed esteriore. Occorre superare qualsiasi lettura divisiva tra interiorità ed esteriorità. La persona è unica ed unitaria, come capacità di relazione: si esiste in quanto si è in relazione con l'altro e verso l'altro, di modo che il vero silenzio conduce ad un incontro più vero e totale con l'altro, con il mondo e con l'ambiente.

Come iniziare a questo silenzio?

Ascolto e lettura prolungata e meditata della Parola.

Ascoltare il silenzio, dandosi del tempo gratuito.

La liturgia come luogo che educa al silenzio.

Tempi precisi dedicati al silenzio durante la giornata.

Attenzione a questa dimensione nelle diverse culture.

Cura della teologia affettiva propria della nostra tradizione.

Insistere sull'uso del linguaggio dei simboli e delle metafore, proprie del contesto liturgico-mistagogico e capaci di attingere alla ricchezza delle culture.

Incontro dei giovani con delle fraternità vibranti per l'esperienza della Presenza del Risorto.

Legame stretto tra vita di fede e vita di fraternità: si tratta di un'esperienza comunitaria di fede e non appena individuale, da vivere solo dopo con gli altri! Il legame tra povertà, sobrietà e fraternità promuove anche la crescita della vita di fede.

Ascoltare la sensibilità odierna, che cerca Dio presente nella vita e in tutte le cose, e non fuori delle cose, in una trascendenza astratta. Questo obbliga ad una spiritualità "secolare" che sa vedere Dio in tutte le cose, aprendosi alla positività dell'azione dello Spirito Santo in tutte le culture, le

religioni, nell'umanesimo secolare ecc.

#### educazione all'uso di tempi e spazi

Collegato al discorso del silenzio e dell'interiorità in relazione, sta quello circa i tempi e gli spazi dedicati in modo specifico alla dimensione contemplativa. Appare molto importante educare i giovani nelle prime tappe di formazione a darsi dei limiti, iniziandoli gradualmente a disporre responsabilmente del tempo. Alcuni punti di verifica e di proposta:

Educazione della e alla corporeità.

Attenzione ai linguaggi liturgici, che sono simbolici: canto, musica, danza...

Apprendere l'arte di determinati tempi di studio, di preghiera, di tempo libero...

Non puntare solo ai ritmi giornalieri, ma anche ad appuntamenti settimanali più prolungati, che educino gradualmente a darsi del tempo "gratuito" per sé e per Dio.

L'iniziazione alla preghiera "cristiana" è un criterio importante di discernimento vocazionale nelle prime tappe. Senza una vera e curata vita di preghiera non potrà svilupparsi il dono vocazionale.

#### attenzione alle conversioni troppo veloci... sostanza del cammino di fede

Si rileva la difficoltà della trasmissione viva della fede oggi, soprattutto nel mondo secolarizzato occidentale. La famiglia non funziona più come luogo educativo alla fede e spesso i giovani tornano o arrivano alla fede senza un contesto ecclesiale completo. Si realizza così un approccio privato e segnato fortemente da espressioni "religiose" più che di fede. In questa situazione, è necessario fare molta attenzione nelle tappe del discernimento e del postulato-noviziato all'iniziazione cristiana integrale dei giovani e a proporre la fraternità come vera e propria comunità cristiana di fede, luogo della presenza e dell'annuncio del Signore Risorto. In questo senso, la liturgia e la preghiera maturano come celebrazione della vita, luoghi e tempi in cui la vita si fa celebrazione e la celebrazione è colmata di vita.

### **IV. RELAZIONE CON LA PAROLA DI DIO**

<b>Tema</b>	<b>La Parola</b>	<b>Contenuto francescano</b>
<i>Verifica della nostra relazione personale e comunitaria con la Parola di Dio</i>	Lc 4, 16-21	<i>Quali seguaci di san Francesco i frati mostrino somma venerazione verso i 'santissimi nomi e le parole del Signore</i>

In ascolto della Parola di Dio: **“Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore.***

**Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga**



stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: <<Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi>>” (Lc 4, 16-21).

In ascolto della Chiesa: *“I religiosi occupino una buona parte del loro tempo quotidiano nello studio della Parola di Dio e nella lectio divina, sotto i suoi quattro aspetti di lettura, meditazione, preghiera e contemplazione. Quali che siano le parole impiegate secondo le diverse tradizioni spirituali ed il senso preciso che si dà loro, ciascuno di questi aspetti conserva la sua necessità e la sua originalità. La lectio divina si nutre della Parola di Dio, vi trova il suo punto di partenza e vi ritorna. La serietà di uno studio biblico, quindi, garantisce, in parte, la ricchezza della lectio. Che questa abbia per oggetto il testo medesimo della Bibbia, che si tratti di un testo liturgico o di una pagina spirituale della tradizione cattolica, è una eco fedele della Parola di Dio che bisogna ascoltare e forse anche, alla maniera degli antichi, sussurrare. Questa iniziazione richiede un coraggioso esercizio durante il tempo di formazione e su di essa poggiano tutte le tappe successive”* (Direttive sulla formazione negli Istituti Religiosi, 76, 1990).

In ascolto del nostro carisma: *“Poiché la vita e la Regola dei Frati Minori consiste nell’osservare il Santo Vangelo, si applichino con impegno alla lettura e alla meditazione del Santo Vangelo e delle altre Scritture così che, progredendo nella comprensione della Parola di Dio, possano conseguire la perfezione del proprio stato... Quali seguaci di san Francesco i frati mostrino somma venerazione verso i ‘santissimi nomi e le parole del Signore e le conservino decorosamente. Celebrino la Parola, sia nella Fraternità sia con il Popolo di Dio”* (CCGG 22).

Dalla qualità e dalla fedeltà all’ascolto quotidiano della Parola di Dio dipende il cammino progressivo verso la conversione del cuore: ci verifichiamo, chiedendoci in che punto ci troviamo in questo momento della nostra vita.

La Parola illumina le zone d’ombra della nostra vita personale e fraterna e della storia: cerchiamo almeno tre esempi di questa azione della Parola di Dio.

---

---

---

La Parola ci giunge attraverso la Scrittura, gli eventi, i fratelli: ricerchiamo almeno tre criteri per questo discernimento:

---

---

---

E’ importante disporsi all’ascolto della Parola in uno spazio di calma, favorendo il “ritorno al cuore”, cioè il rientro in se stessi: verifichiamo alcuni appuntamenti della nostra vita fraterna riguardo a questa preparazione all’ascolto della Parola.

La Parola ascoltata e restituita a Dio e ai fratelli nella condivisione (*collatio*) e nel proposito di vita nella nostra fraternità: proviamo a riconoscere quale primato diamo realmente ad essa e dove ci troviamo riguardo a ciò in questo momento.

## V. Alcuni presupposti per la lettura orante della Parola di Dio

Alcuni presupposti per la lettura orante della Parola di Dio	Mt 13, 22	Il nemico vuole togliere dal cuore dell'uomo la Parola del Signore Rnb 22, 19
--	-----------	---

**La lectio divina non è retaggio esclusivo dei monaci. Essa appartiene a tutti i battezzati ed è un dono che lo Spirito ha fatto alla Chiesa del nostro tempo. Un dono particolare per la vita religiosa, come ci ricorda il Concilio:**

*“Il Concilio esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli, soprattutto i religiosi, ad apprendere la ‘sublime conoscenza di Gesù Cristo’ (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture perché l’ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo...si ricordino però che la lettura della sacra Scrittura deve essere accompagnata dalla preghiera affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l’uomo: poiché quando preghiamo parliamo con lui, quando leggiamo la Parola ascoltiamo lui” (Dei Verbum 25).*

**Un dono, quello della lectio divina, che può e deve crescere dentro la diversità dei filoni e delle tradizioni spirituali e delle nostre Famiglie, come un altro Documento del Magistero recente ci suggerisce:**

*“I religiosi occupino una buona parte del loro tempo quotidiano nello studio della Parola di Dio e nella lectio divina, sotto i suoi quattro aspetti di lettura, meditazione, preghiera e contemplazione. Quali che siano le parole impiegate secondo le diverse tradizioni spirituali ed il senso preciso che si dà loro, ciascuno di questi aspetti conserva la sua necessità e la sua originalità. La lectio divina si nutre della Parola di Dio, vi trova il suo punto di partenza e vi ritorna. La serietà di uno studio biblico, quindi, garantisce, in parte, la ricchezza della lectio. Che questa abbia per oggetto il testo medesimo della Bibbia, che si tratti di un testo liturgico o di una pagina spirituale della tradizione cattolica, è una eco fedele della Parola di Dio che bisogna ascoltare e forse anche, alla maniera degli antichi, sussurrare. Questa iniziazione richiede un coraggioso esercizio durante il tempo di formazione e su di essa poggiano tutte le tappe successive” (Direttive sulla formazione negli Istituti Religiosi, Potissimum Institutioni, 76, 1990).*

**Il punto della situazione è chiaro: non possiamo eludere il discorso intorno alla lectio divina; ne va della qualità della nostra vita religiosa, secondo quanto la Chiesa oggi ci chiede. Una richiesta che ci è rivolta non appena come singoli, bensì come credenti chiamati a diventare fratelli nella comunità fraterna di vita. L’Esortazione *Vita consecrata* al riguardo è esplicita:**

*“Nella vita di comunità deve farsi in qualche modo tangibile che la comunione fraterna, prima d’essere strumento per una determinata missione, è spazio teologale in cui si può sperimentare la mistica presenza del Signore risorto (cfr. Mt 18,20). Questo avviene grazie all’amore reciproco di quanti compongono la comunità, un amore alimentato dalla Parola e dall’Eucaristia, purificato nel Sacramento della Riconciliazione, sostenuto dall’implorazione dell’unità, speciale dono dello Spirito per coloro che si pongono in obbediente ascolto del Vangelo. E’ proprio Lui, lo Spirito, ad introdurre l’anima alla comunione col Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo (cfr. 1Gv 1,3), comunione nella quale*

*è la sorgente della vita fraterna. Dallo Spirito le comunità divita consacrata sono guidate nell'adempimento della loro missione di servizio alla Chiesa e all'intera umanità, secondo la propria ispirazione originaria" (Vita consecrata, 42, 1996).*

Solo da una Fraternità che sa lasciarsi permeare dalla Scrittura e che cresce progressivamente intorno ad essa nella comunione con Dio, nella Chiesa e nella lettura dei segni dei tempi, proverrà un rinnovamento autentico della Vita Religiosa. Le nostre CCGG sono d'altronde sulla stessa linea:

**Abbiamo bisogno di alcuni punti di riferimento per una pratica vissuta e fruttuosa della lectio divina. Non schemi rigidi e paralizzanti. Questo significherebbe mortificare lo Spirito, non lasciar spazio alla grazia che agisce liberamente, negare che il maestro d'ogni preghiera è e rimane lo Spirito Santo. Ecco alcuni presupposti, che non pretendono di restare esaustivi.**

Conversione continua

**Il primo presupposto è quello della conversione continua: “nella misura in cui un cristiano è capace di convertirsi a Cristo, nella stessa misura Cristo gli si rivela. ‘Se voi vi piegherete verso la Scrittura, verso la parola di Dio, la parola di Dio si piegherà verso di voi’. C’è necessità di un’accondiscendenza reciproca. Se tu ti pieghi, anche l’altro si piega a te; se tu resti rigido, anche l’altro resta sempre nella sua rigidità. Gregorio Magno è ancora qui a rivelarci la dialettica spirituale della parola di Dio nella chiesa:**

*“L’intelligenza della Parola spesso allo stesso maestro della comunità viene concessa la santità del fedeli che ascolta e spesso per le colpe del fedele gli viene sottratta. Di qui la grande umiltà da cui deve essere guidato il maestro della comunità; egli deve aborre ogni superbia, per il fatto che quanto gli viene comunicatyo a riguardo della verità forse gli proviene dalla santità di chi lo ascolta. D’altra parte l’incapacità a intendere la Parola, che si può notare nello stesso maestro, deve porre il discepolo in giusta apprensione, che ciò non avvenga per lo stato di peccato, in cui forse versa. Alcune volte la Parola di verità viene comunicata per i meriti del predicatore e del popolo, altre volte viene sottratta per l’indegnità dell’uno e dell’altro. Nell’incertezza poi o nel dubbio di essere o non essere illuminati dalla verità, una cosa rimane ed è che tutti insieme, dottore e comunità, camminino ben fissi nell’umiltà, perché in questa vita presente tanto più si è compenetrati di verità, quanto più si è convinti di non poter accedere da se stessi all’intelligenza della Parola. Insomma tutta la comunità e il suo capo normale, il pastore, maestro e dottore, sono ugualmente impegnati nei confronti della verità, con una testimonianza di vita santa che dica anzitutto accettazione e consenso a quanto la Parola della Scrittura domanda” (Moralia in Job, 30,27.81).*

Il dono dello Spirito

Il dono dello Spirito ci sostiene in questo cammino di purificazione permanente. Un dono pasquale, liberante quindi. Immeritato, ciò vuol dire gratuito. Occorre chiedere insistentemente il dono dello Spirito, il quale, come trasforma il pane e il vino nel corpo e nel sangue di Cristo, così con le sue energie trasforma la Scrittura in parola di Dio. Senza il dono dello Spirito, invocato e atteso e ricevuto, la lectio resta un puro esercizio umano, intellettuale o sentimentale, a seconda dei casi (cfr. S. Agostino, *Le Confessioni*, VII, 21.27 (*Opere*/I), Roma 1982, 210-211).

Lo Spirito resta, secondo l’espressione di S. Agostino la “penna” con Dio ha scritto la Bibbia (*Stilum Spiritus*). Ma c’è di più. “Lo Spirito è come rinchiuso nella Scrittura. Abita in essa... la Scrittura è piena di Spirito Santo” (Origene). E ancora:”Il soffio dello Spirito continua ad

animare la Scrittura, la quale è feconda per un meraviglioso dono dello Spirito” (sant’Anselmo, in H. de Lubac, *Esegesi medievale [Opera omnia/17]*, Milano 1986, 136.

### La concordia

Non basta un’invocazione individualistica. Essa chiede di essere frutto della concordia vissuta con la comunità. Là dove non c’è concordia non c’è neppure autentica invocazione dello Spirito. Non ci può essere, proprio perché lo Spirito parla alla comunità, parla dentro la comunità.

Per cogliere il senso profondo delle Scritture abbiamo bisogno, in ultima analisi, della preghiera.

### Un tempo per la lectio

*“Non ho mai tempo!”: sappiamo che la preghiera, e quindi anche la lectio, non ci si può accontentare di qualche ritaglio di tempo, di un momento lasciato libero dalle altre attività. La preghiera deve costituire l’ossatura, la nervatura della giornata del cristiano e... del frate minore. Essere fedeli a un orario di preghiera è indice della serietà e dell’autenticità con cui ci si pone davanti a Dio, ci si prepara all’incontro con Lui. Dando alla preghiera un posto prioritario nella scansione, spesso frenetica, del nostro tempo, proclamiamo che egli è il Signore della nostra vita, che ci sottrae alla tirannia del tempo. Il cristiano che afferma di non avere tempo per le cose di Dio, dichiara di essere un idolatra: invece di servirsi del tempo, ne è divenuto schiavo. Non è una minaccia molto concreta anche per noi oggi?*

### In ascolto della testimonianza di S. Francesco

#### Dalla Regola non bollata, XXII

<sup>9</sup> Ora invece, da che abbiamo abbandonato il mondo, non abbiamo da fare altro che seguire la volontà del Signore e piacere unicamente a Lui. [58]<sup>10</sup> Guardiamoci bene dall’essere la terra lungo la strada, o la terra sassosa, o quella invasa dalle spine <sup>11</sup> secondo quanto dice il Signore nel Vangelo: *«Il seme e la parola di Dio <sup>12</sup> ... Infine il seme affidato alla terra buona, sono coloro che, ascoltando la parola con buone, anzi ottime disposizioni, la intendono e la custodiscono e portano frutti con la perseveranza»*. [59]<sup>19</sup> E guardiamoci bene dalla malizia e dall’astuzia di Satana, il quale vuole che l’uomo non abbia la sua mente e il cuore rivolti a Dio; <sup>20</sup> e, circuendo il cuore dell’uomo con il pretesto di una ricompensa o di un aiuto, mira a togliere e a soffocare la parola e i precetti del Signore dalla memoria, e vuole accecare il cuore dell’uomo, attraverso gli affari e le preoccupazioni di questo mondo, e abitarvi, così come dice il Signore....

[60]<sup>25</sup> Perciò, tutti noi frati, stiamo bene in guardia, perché, sotto pretesto di ricompensa, di opera da fare e di un aiuto non ci avvenga di perdere o di distogliere la nostra mente e il cuore dal Signore. <sup>26</sup> Ma, *nella santa carità, che è Dio*, prego tutti i frati, sia i ministri che gli altri, che, allontanato ogni impedimento e messa da parte ogni preoccupazione e ogni affanno, in qualunque modo meglio possono, si impegnino a servire, amare, adorare e onorare il Signore Iddio, con cuore puro e con mente pura, ciò che egli stesso domanda sopra tutte le cose. [61]<sup>27</sup> E sempre costruiamo in noi una casa e una dimora permanente a Lui, che è il Signore Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo... [62]<sup>41</sup> Manteniamoci dunque fedeli alle parole, alla

vita, alla dottrina e al santo Vangelo di colui che si è degnato preparare per noi il Padre suo e manifestarci il nome di lui...”.

## VI. UNITÀ TRA PAROLA E VITA

<i>La Parola si fa carne: unità tra la Parola di Dio e la vita</i>	Gv 1, 1-18	<i>Sono morti coloro che non vogliono seguire lo spirito della Scrittura (Am VII)</i>
--	------------	---

Il cuore dell’approccio francescano alla Parola di Dio (=PdD) è il posto centrale occupato dal Vangelo, che s. Francesco vuole “osservare” – cioè vivere - e, quindi, comprendere e gustare. L’approccio è dunque esistenziale, vissuto. Il Vangelo è realmente, per s. Francesco, il Signore Gesù Cristo. Questo non va mai dimenticato. Nella nostra tradizione teologico-spirituale la porta d’accesso alla S. Scrittura è il Vangelo, cioè Gesù Cristo. Il suo modo di vivere e di essere è l’esegesi del Padre.

Vivere obbedienti, casti e senza nulla di proprio perché Cristo nel Vangelo è tutto questo! E il cuore del Vangelo è la Croce di Gesù Cristo: l’amore per i nemici e l’essere disprezzati in suo nome, come Lui ha accettato tutto questo per fare la volontà del Padre.

La misura per essere frate minore è il Vangelo:

Questa Parola è ascoltata e accolta da s. Francesco nello Spirito Santo, nello spazio vivente della Chiesa, soprattutto nella celebrazione liturgica: Ufficio divino ed Eucaristia. Questa apertura rende possibile a s. Francesco aprirsi all’ascolto della PdD nella storia, nei fratelli, nel creato.

Queste tre dimensioni non vanno disgiunte, per accogliere la PdD in tutta la sua ricchezza. S. Francesco vuole rispettare anche le parole scritte dei pagani, perché da esse si può comporre il Nome Santo (cfr. 2Cel 82)! In particolare oggi siamo sensibili alla rivelazione che avviene tramite il creato. C’è da scoprire e apprezzare una vera e propria sacramentalità diffusa nel creato.

La S. Scrittura sia il quadro essenziale di riferimento per il Progetto della Formazione Permanente.

A partire da questi punti essenziali ci possiamo chiedere:

Fino a che punto i Frati conoscono e studiano in modo continuo la S. Scrittura?

Che posto occupa la PdD ascoltata, meditata, celebrata nella nostra vita di Fraternità?

Quanto educiamo in noi la consapevolezza che l’Ufficio è PdD celebrata e quanto questo influenza e migliora la qualità delle nostre celebrazioni?

La *lectio divina* è oggi molto raccomandata ai religiosi, anche dalla Chiesa: possiamo trovare una via francescana ad essa, senza dimenticare i nostri maestri spirituali?

La PdD ha a che fare con il tessuto di relazioni dei Frati, non è fuori dalla vita quotidiana: questa unità va riaffermata e coltivata attivamente.

Il nostro approccio alla PdD tende ad essere più intellettuale e morale: facciamo fatica – soprattutto in Occidente – a coniugare fede e vita, fede e storia. La PdD illumina la realtà storica e ci aiuta ad interpretarla alla luce della fede.

Riscoprire il ruolo del Ministro e del Guardiano come colui che “amministra le parole del Signore” ai Frati: è il primo servizio di animazione fraterna, anzi ne è l’anima. Quanto questa coscienza è viva tra noi? Occorre lavorare per scoprire questo aspetto del servizio dell’autorità.

C'è un vero e proprio servizio della Parola da prestare nella Fraternità, al di là dell'essere chierici o laici.

### **Sintesi**

Noi Frati dobbiamo dare il nostro apporto per la più profonda comprensione vitale del Vangelo. Le nostre Fraternità – provinciali e locali – hanno la responsabilità di approfondire le Scritture, per la loro vita e per l'evangelizzazione.

Cammino progressivo di educazione  
all'ascolto della Parola nella Formazione Permanente

- L'**obiettivo** della familiarità con la PdD nel processo vitale della FoPe è il diventare uno con la PdD, cioè il cammino di trasfigurazione nello splendore di Cristo per adorare il Padre in Spirito e verità. Questo per diventare Vangelo vivente nel mondo e nella storia di oggi.
- Tempo sabbatico settimanale per l'ascolto comunitario della PdD (il lunedì?)
- Celebrazione ricca e variata dell'Ufficio, valorizzando la Parola di Dio
- Ricordare e incoraggiare alla celebrazione dell'Ufficio delle Letture, quale momento specifico nella giornata di ascolto orante della PdD
- Proposta della *Lectio divina*, con l'opportuna rilettura francescana. Si introduca innanzitutto nelle Case di Formazione e, quindi, gradualmente nelle altre Case della Provincia.
- Proposta di tempi di studio e aggiornamento biblico, anche in Terra Santa.
- Necessità dell'ascolto e condizione del silenzio, della libertà, della gratuità, del tempo disponibile.
- Riequilibrare l'eccesso di opere, formando all'interiorità profonda.
- Formare espressamente al ministero della predicazione, con corsi di preparazione e di aggiornamento
- Formazione liturgica sistematica nei programmi di FoPe
- La Commissione pastorale provinciale sostiene e orienta i frati nella di predicazione, catechesi ecc.
- Proporre la struttura degli Esercizi e dei Ritiri sulla lettura, meditazione e preghiera con la Scrittura, completata dalla *collatio*.
- Ci interroghiamo sul valore dell'adorazione eucaristica, viva anche nella nostra tradizione francescana, per "la riverenza al Corpo del Signore": Corpo della Chiesa, dell'Eucaristia, dei poveri. Queste tre dimensioni sono inseparabili. Questa unità del Corpo di Cristo fonda e alimenta l'azione in favore dei poveri e la condivisione con loro.
- Va riproposto il valore dell'adorazione eucaristica, tenendo presente il legame profondo con la Scrittura proclamata nella celebrazione liturgica.
- La superficialità o l'eccesso di razionalismo di noi religiosi può turbare e scandalizzare la fede dei nostri fedeli: la pietà eucaristica e l'accostamento alla PdD possono risentire di ciò.

### **Alcuni elementi francescani**

Le parole divine non hanno un mero senso storico. Egli scopre in esse la presenza amante di Cristo. Corpo e Sangue sono in reciproca relazione verso la Parola (LettCh 3). La PdD è per Francesco un sacramento nel quale egli incontra la vivente presenza del Figlio di Dio (Amm XXVI, 3-4; 2LettFed 33).

In questo senso, l'attenzione di Francesco è tutta per il Parlante, per il *Dominus*, di cui egli ascolta con 'riverente ossequio' le *odorosa verba*. Già la sinonimia tra Vangelo e Gesù Cristo ci mette su questa strada.

Allo stesso modo, tutte le volte che il Santo cita alcune parole della Scrittura, si premura di aprire con: *dicit Dominus, verba eius...* Sono le parole di Gesù, il Verbo, la Parola; le parole, ancora, dello Spirito Santo, che sono spirito e vita. In particolare quest'ultima espressione attira l'attenzione di fede di Francesco. Egli ha ben chiara questa verità. La Parola di Dio è tale perché è dello Spirito, è piena di Lui, viene da Lui. Questo dato di fatto ci richiama alle espressioni che possiamo trovare nei Padri e nel Vaticano II circa la Scrittura. E' nello Spirito che sono state scritte le divine parole, ed è nel medesimo Spirito che vanno lette e interpretate (per questa tematica cfr. C. Vaiani, *La via di Francesco*, Milano 1994, 23-33).

Il tema dello Spirito torna spesso in Francesco. Basti ricordare l'Amm I, nella quale Francesco annota l'opera precipua dello Spirito nel permettere al fedele di "vedere e riconoscere" il Signore Gesù presente nel pane eucaristico.

Nell'Amm VII torna al tema dello "spirito e vita": Francesco rifugge dalla sola lettera. Polemica larvata contro gli studi o attitudine concreta del laico Francesco, contro le esasperazioni delle glosse e dei raffinati commenti biblici dei suoi contemporanei.

A questo tipo di approccio, Francesco sa opporre solo una Parola colta nella sua scarna carnalità e realtà. Ed è proprio questa concretezza della Parola a colpire nell'approccio sanfrancescano.

*"Ciò che caratterizza la lettura biblica di Francesco – annota acutamente l'Occhialini in uno studio su questo tema (Occhialini, Francesco d'Assisi, in in AA. VV, La lectio divina nella vita religiosa, Bose 1994, 333) – e la distingue di più dalla lectio monastica è il prendere la Parola di Dio alla lettera' secondo il suo significato immediato, senza la preoccupazione di cercarvi significati reconditi... C'è in Francesco la viva preoccupazione di non far cadere nessuna parola di Cristo. Sono molti e noti gli esempi di letteralismo evangelico".*

Proprio l'attenzione rivolta alla lettera, con l'intenzione di tradurla con semplicità nella vita' porta Francesco a concentrare lo sguardo sul Nuovo Testamento. Secondo l'Indice redatto dal Boccali, negli scritti si trovano citati, esplicitamente o implicitamente, 248 passi (di cui 172 dai salmi) dell'AT e 426 (di cui 268 dai vangeli) del NT. Nei grandi autori medievali, da Benedetto a Bernardo il rapporto tra AT e NT è quasi paritario!

## VII. LA PAROLA NELLA CELEBRAZIONE LITURGICA

<i>La Parola di Dio nella celebrazione liturgica</i>	Lc 24, 13-35	<i>Il sacramento viene santificato per mezzo delle parole del Signore (Am I)</i>
--	--------------	--

Significato della Parola-Dabar: esprime il segreto delle cose, è creatrice, produce e realizza come evento quello che annuncia (Is 55,10-11): comunica la realtà vivente di Dio mentre la proclama. E' Spirito e Vita dice Gesù (Gv 6,63), dona la vita eterna ai credenti (Gv 5, 39-40; 6,40; 6,68); è seme di vita (Mt 13,19) che si sviluppa fino all'albero del Regno .

Tutta la Scrittura si riassume nella Persona di Cristo, che è l'unica Parola di Dio: cita DV 13 e Eb 1,1-4: *“Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo. Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla*

*destra della maestà nell'alto dei cieli".*

Tra i libri della Scrittura assume un'evidenza speciale per la preghiera con la Parola di Dio il Salterio. Il Pater noster ci suggerisce lo spirito con cui dobbiamo pregare i salmi: spirito di adorazione la prima parte e di povertà e indigenza la seconda parte. I salmi presentano alcune difficoltà: i sentimenti dei salmi appaiono a volte in contrasto con lo spirito cristiano per ciò che esprimono. Nei salmi troviamo la vasta gamma dei sentimenti e passioni umane, ispirati dallo Spirito Santo. Abbiamo immagini adeguate di Dio e dell'uomo, di Cristo e della Chiesa. Le nostre immagini di Dio sono spesso povere e inadeguate. Le esperienze ispirate del Popolo di Dio nei salmi e ora presenti nella preghiera della Chiesa, sono spazio privilegiato per la comprensione del mistero di Dio, di Cristo, della Chiesa e del vero desiderio e bisogno dell'uomo.

La Parola di Dio è accolta, ascoltata, celebrata e vissuta nello spazio vitale della Chiesa. Essa è nata dal costato di Cristo il Venerdì Santo e nel mistero della Pentecoste. Per questo l'azione e la potenza della Parola di Dio sono celebrati nei sacramenti, e da questa sorgente ricrea e rivitalizza continuamente la vita della Chiesa. Essa non ha mai cessato di nutrirsi della Scrittura, dell'AT e del NT. Non per niente in tutte le celebrazioni liturgiche la Parola di Dio è annunciata solennemente. Essa quindi deve occupare il primo posto nella vita dei fedeli, soprattutto in quella dei religiosi, chiamati a testimoniare la potenza della Buona Novella. Luogo privilegiato dove la Scrittura diventa Parola è veramente la Liturgia. La presenza di Cristo rende la Parola efficace nella Liturgia.

La Parola di Dio è mezzo di comunione fraterna soprattutto nell'Eucaristia che attualizza e rende presente il mistero di Cristo, pane di vita eterna. Non possiamo non tener conto dell'importanza e della finalità delle Sacre Scritture nella Chiesa e nella nostra Fraternità Francescana, specie preparando gli agenti dell'evangelizzazione, mettendo a loro disposizione le strutture e i mezzi necessari perché la Parola di Dio sia accolta bene. La Parola di Dio è profetica. La liberazione della Parola che è avvenuta nella Chiesa soprattutto con il Vat. II, ci fa prendere coscienza della nostra realtà di popolo sacerdotale, regale e profetico. Nei Vangeli Gesù annuncia la Parola per la conversione (cfr. Mc 1,14-15). La Vergine Maria è il modello dell'ascolto attento della Parola, della meditazione profonda e del servizio che da qui sgorga..

In questa **seconda parte** si riportano alcuni suggerimenti molto generali, per individuare come accostare gradualmente alla PdD nella Formazione Permanente.

## **Formazione Permanente**

**Obiettivo:** *il frate minore nelle diverse età e tappe della sua vita si pone la domanda: "come ravvivare il dono di Dio che è in me?". Questa domanda è favorita e accompagnata dal contatto vitale con la Parola di Dio, approfondita quale luogo essenziale di crescita e di maturazione umana, cristiana e vocazionale francescana.*

### **Mezzi:**

il mezzo fondamentale e ordinario resta la vita della Fraternità locale, maggiormente centrata sull'ascolto e la risposta personale e comunitaria alla Parola di Dio.

Favorire l'appropriazione vitale nelle Fraternità di momenti quali il Capitolo locale, la lettura orante e condivisa della Parola di Dio, la preparazione comune alla liturgia domenicale e feriale, la lettura dei segni dei tempi e della storia attraverso la Parola.

Sostenere i frati nella riscoperta della Liturgia delle Ore come celebrazione della Parola,



soprattutto attraverso la celebrazione dell'Ufficio di Letture.

Riscoprire nella vita della Fraternità il posto adeguato per il tempo della preghiera e della meditazione silenziosa e personale, fatta anche in comune; questi tempi siano rivisti e alimentati a partire dall'ascolto della Parola di Dio.

Tempi forti di rinnovamento e di rinnovata motivazione vocazionale, centrati sull'ascolto e il confronto vitale con la Parola (tempi sabbatici, Esercizi spirituali, eremo francescano ecc.).

Accompagnare ciascun frate verso la libertà di scegliere il modo di pregare (cfr. lettera a frate Leone);

Necessario aggiornamento degli studi biblici.

Itinerari di FoPe scanditi su libri e tematiche bibliche.

Accompagnamento personale ritmato dalla Scrittura.

#### **tempi e luoghi:**

il Capitolo provinciale inserisca nel piano di FoPe il posto che spetta alla Parola di Dio e i modi per raggiungere questo obiettivo.

Mediazioni formative quali il Capitolo locale, la revisione di vita, la lettura condivisa della Parola di Dio e altro, siano rimodellati sempre di nuovo a partire dalla Scrittura...

Nei momenti di particolare approfondimento spirituale si metta al centro la Scrittura.

Ascolto della storia e della Parola: un esercizio in cui crescere...

Curare luoghi e tempi per la meditazione (oratorio, silenzio ecc.).

#### **nelle diverse fasce di età e tappe della vita** (cfr. *Vita consecrata*, 70).

Età giovanile: dimensione esistenziale-spirituale; dimensione intellettuale; dimensione della preghiera liturgica e personale; verifica del tempo dato alla meditazione silenziosa e aggancio tra ascolto personale e servizio della Parola. Verifica di tempi e luoghi tramite l'accompagnamento personale.

Età matura: verifica sul proprio vissuto di preghiera con e attraverso la Parola di Dio; aggiornamento biblico da riprendere; contro la routine...; il posto della Parola di Dio nei momenti di crisi e di passaggio...

Età adulta: aggiornamento biblico più profondo; verifica della fedeltà al contatto personale con la Parola di Dio; quale crescita nell'atteggiamento della 'sapienza del cuore'.

Età anziana: qualificarla come tempo privilegiato dell'ascolto...; formazione specifica per gli anziani, attraverso proposte semplici e comprensibili di *lettura orante* della Parola di Dio.

**Testi fondamentali:** Mt 6,9-13; 11,25-27; 26,39-44; Gv 11,4-42. 17; 2Tess 2,13-14; Gal 1,3-5; Eb 2. 4.

## **VIII. LA PAROLA E IL DISCERNIMENTO**

<i>La Parola di Dio nel discernimento comunitario</i>	Ap 2, 1-11	<i>La vita e la regola dei Frati Minori è il Vangelo!</i> (Rb I, Rnb XI)
---	------------	--

### **La Parola di Dio nella vita dei Frati Minori e nel discernimento comunitario**

Si offre di seguito una scaletta che si ispira agli Scritti di S. Francesco e che vuole

condurre ad approfondire il posto e il valore della Parola di Dio nella vita del frate minore, in particolare nel discernimento comunitario, cioè in quei momenti e appuntamenti della nostra vita francescana in cui siamo chiamati a discernere insieme la volontà di Dio per la nostra vocazione e missione.

A questo fine ci si può rifare a uno o più dei punti proposti, con particolare attenzione a n. 4 subito sotto.

Seguire la via di Francesco nell'accoglienza della PdD = imparare da Francesco

Godere della PdD = lettura, meditazione studio della PdD

Lodare il Signore per mezzo delle sue Parole = Liturgia delle Ore ed Eucaristia

Celebrare la Parola = condividere la Parola negli incontri fraterni

Scoprire la PdD al di là delle Scritture = il senso più ampio della PdD nella vita reale

Dare testimonianza nella parola e nell'azione = predicare la Parola

Conclusione: modalità mariana di accogliere la PdD (Rnb 22)

### Seguire la via di Francesco nell'accoglienza della PdD

Il Frate Minore deve avere un senso di devozione, di amore per la Parola scritta.

A volte trattiamo con incuria la Bibbia. Viene custodita in posti sconvenienti; è usata alla stregua di tutta l'altra letteratura; è utilizzato solo come sorgente di riferimenti ecc.

### Godere della PdD

Il primo requisito per vivere il Vangelo è di fare della Parola la nostra dimora, di leggerla, di studiarla e di meditarla giornalmente.

Il modo in cui Francesco ha ascoltato il Vangelo con orecchi attenti e cuore pieno di desiderio

Ascoltare il testo

Ascoltarlo di nuovo

Comprendere il suo significato

Risolversi di metterlo immediatamente in pratica

Affidarlo alla memoria

Aprire il libro del Vangelo è un'ora importante nella vita di Francesco (LP 73; 1Cel 91-93).

Se la PdD ha una forza vivente allora il frate minore, seguace della forma di vita evangelica, dovrebbe far sì che possa leggerla, meditarla, studiarla. Lo studio della Scrittura è parte integrante della nostra vita. Non è lusso ma un aspetto della nostra povertà.

Conoscere il modo in cui i Maestri Francescani hanno utilizzato le Scritture nelle loro opere, nell'insegnamento e nella predicazione.

### Lodare il Signore per mezzo delle sue Parole

La preghiera della Chiesa, la Liturgia delle Ore, è sempre stata un libro della parola della Scrittura.

La Parola che riceviamo da Dio ci trasmette la stessa vita trinitaria e restituiamo questa Parola al Padre per mezzo di Cristo nello Spirito Santo.

Importanza della Liturgia delle Ore – cfr. CCGG 23

L'Eucaristia può essere chiamata la "Mensa delle sante Parole". Nell'Eucaristia il "Signore si offre a noi come ai suoi figli". Il tempo più importante per i frati è l'Eucaristia, per gustare la Parola

di Vita con il Pane di Vita (cfr. CCGG 25).

### Celebrare la Parola

Francesco e i suoi frati si riuniscono nei Capitoli e edificano la loro vita intorno alla Parola di Dio, anche se non posseggono un libro completo della Bibbia.

Con l'odierna possibilità di avere molte copie della Bibbia, anche in computer, possiamo perdere il senso della riverenza per il testo scritto della Bibbia. Occorre che in questo come frati minori ricordiamo l'esortazione di s. Francesco.

Celebrazione della Parola di Dio come via di condivisione nella Fraternità (cfr. CCGG 22§2)

### Scoprire la PdD al di là delle Scritture

La PdD non è limitata al testo scritto della Bibbia. Nello spirito di s. Francesco noi dobbiamo scoprire un messaggio importante in ogni parola. Francesco non distingue tra parole sacre e comuni. Ogni parola ha un carattere sacro e manifesta la Parola eterna di Dio attraverso la quale siamo stati creati. Ogni parola ha un certo legame con il mistero dell'Incarnazione.

La Parola è la stessa vita cristiana. Le azioni, i valori, gli atteggiamenti cristiani sono espressioni della Parola. I frati devono costantemente essere attenti al modo in cui vivono tra loro e con gli altri, valutando ciò sempre alla luce della Parola.

La Parola si può scoprire anche nel mondo creato come lo ha scoperto Francesco.

La Parola può essere trovata anche attraverso il dialogo e il rispetto verso le altre religioni.

### Dare testimonianza nella parola e nell'azione

L'esempio cristiano dei frati, la loro stessa presenza pacifica, mite e umile è una concreta forma di presenza della PdD. I frati devono dunque prestare grande attenzione al loro stile di vita.

A partire dalla forza dell'esempio, la PdD è annunciata apertamente, amministrata agli altri, proclamata, insegnata. Predicare vuol dire donare Cristo agli altri, amministrare loro lo *Spirito e la vita*. A questo fine è necessario prepararsi e disporsi nel modo dovuto.

Predicare la Parola è dovere di ogni frate. Per il frate minore, come per ogni cristiano, contemplare la Parola è la vera sorgente della vocazione missionaria.

La critica profetica alla cultura disumanizzante del nostro tempo, si può nutrire solo della contemplazione profonda della PdD.

Noi dobbiamo essere mistici della PdD, sull'esempio Francesco di Assisi; solo così saremo evangelizzatori. La nostra stessa vita deve diventare un annuncio, un *kerygma*.

### Conclusione: modalità mariana di accogliere la PdD

La sequela di Cristo ha tre elementi:

Condizione: è necessario un cambio di orientamento, di mentalità (conversione)

**Dissodare il terreno del cuore**

Contenuto: adorare Dio con cuore puro

**Diventare dimora della Trinità**

Consequenza: la vita di ciascuno diventa trasparenza del Padre.

## Diventare trasparenza di Cristo nella vita – cammino di verità

### **Maria mostra la via**

CONCEPISCE la Parola

PORTA IN SE' la Parola

GENERA la Parola

### **il frate minore**

= riceve la Parola nella fede

= interiorizza la Parola

= rimane nella Parola e la osserva

## IX. LA PAROLA E LA CONVERSIONE

<b><i>La Parola di Dio conduce alla conversione</i></b>	Ap 3, 7-22	<i>Manteniamoci fedeli alle parole e alla vita e al Vangelo! Rnb 22, 27-55</i>
---	------------	--

Il cammino verso la conversione e la trasformazione del cuore è opera precipua dello Spirito Santo, e non tanto sforzo volontaristico dell'uomo.

L'azione dello Spirito si fa particolarmente efficace nella lettura, nell'accoglienza-assimilazione e nella restituzione orante della Parola di Dio attraverso la S. Scrittura.

Seminata nel cuore dell'uomo, la Parola si fa strada in esso e vi cresce, secondo modalità e tempi che non sono manipolabili dalla creatura.

### **Caratteristiche francescane della lettura orante della Scrittura**

In questo contesto, sorge allora una domanda: esiste una via francescana alla *lettura orante della Parola*, dotata di caratteristiche particolarmente consone al nostro carisma?

Una lettura con semplicità e purezza

Per san Francesco la lettura della Parola di Dio ha da essere al tempo stesso **semplice e spirituale**. Sono due aspetti che meritano qualche parola di chiarimento. All'inizio della Regola non bollata, così come della bollata Francesco stabilisce una specie di equazione tra il *"seguire la dottrina e l'esempio del Signore nostro Gesù Cristo"* (Rnb I,1), l'*"osservare il santo vangelo del Signore nostro Gesù Cristo"* (Rb I,1) e la Regola dei frati. Al termine del Testamento ricorda: *"come il Signore mi ha dato di dire e di scrivere con semplicità e purezza la Regola e queste parole, così cercate di comprenderle con semplicità e senza commento e di osservarle con sante opere sino alla fine"* (Test 39), ed è questa la ragione per la quale non vuole che vengano inserite spiegazioni o commenti alla Regola ed al Testamento. C'è una convinzione di fondo ed è quella che il cristiano che si accosta alla Parola di Dio con semplicità e purezza può cogliere in essa ciò che il Signore gli vuole comunicare per rivelargli il senso vocazionale della sua vita. Come scrive nella Lettera all'Ordine, si tratta di *"inclinare l'orecchio del cuore per obbedire alla voce del Figlio di Dio, di custodire nella profondità del nostro cuore i suoi precetti e adempiere perfettamente i suoi consigli"* (LOrd 6-7). La lettura fatta con semplicità e purezza non è però una lettura di tipo fondamentalista. Francesco sa bene che non basta conoscere le sole lettere, lo dice esplicitamente nell'ammonizione settima (Am VII, 3-4) nella quale risulta evidente che c'è una conoscenza letterale della Parola di Dio che uccide, anziché introdurre in una vita autentica. È la conoscenza in cui si brama sapere per vendere agli altri le proprie conoscenze o per ottenere una gratificazione del proprio io, che non è di certo quella conoscenza

semplice e pura alla quale Francesco aspira e propone di accedere.

### Una lettura spirituale

La conoscenza spirituale è invece quella di chi si lascia guidare dallo Spirito del Signore e dalla sua santa operazione (Rb X,8). Quello Spirito, che ha ispirato gli autori sacri, è lo stesso che apre il cuore alla comprensione e la persona alla lode ed all'azione. Ricordiamo che, nella concezione di Francesco, la Parola di Dio è una sua presenza corporale (Lch 3) e che tutto ciò che viene da Dio è recepibile dal fedele solo in virtù della presenza dello Spirito nella sua interiorità più profonda (Am I, 1-7). Applicando all'ascolto della Parola di Dio quanto Francesco afferma della ricezione del corpo del Signore, potremmo affermare che la Parola di Dio è comprensibile come tale solo grazie all'azione dello Spirito del Signore *“che abita nei suoi fedeli”* (Am I, 12). Perciò *“sono vivificati dallo spirito della divina Scrittura coloro che ogni scienza che sanno e desiderano sapere, non l'attribuiscono a se stessi, ma la restituiscono con la parola e con l'esempio all'altissimo Signore Dio, al quale appartiene ogni bene”* (Am VII, 4).

La lettura spirituale della Parola di Dio implica perciò un percorso che va dall'**ascoltare spiritualmente** al **restituire esistenzialmente** (Am VII, 4).

#### **I modi di ricevere la Parola proposti da Francesco**

Cfr. 2LettFed 87-88

Ricevere la Parola con umiltà e carità  
Portare frutto con amore  
Compiere la Parola

per coloro che sanno leggere

Custodire nel cuore  
Con sante opere  
Fino alla fine

per coloro che non sanno leggere

Una benedizione su coloro che  
accolgono la Parola e la comprendono  
la mostrano agli altri per l'esempio della loro vita e  
perseverano in essa fino alla fine.

E' necessario che si accolga la PdD  
con umiltà e pazienza  
custodirla nel cuore e  
la accolgono con amore e la comprendono

#### **La PdD non deve rimanere sterile ma essere trasfusa nell'azione**

Essere un modello di santità  
Essere l'anima della missione attraverso l'esempio

## **X. UN ITINERARIO FRANCESCANO PER LA LETTURA ORANTE DELLA PAROLA**

Nella lunga citazione della parabola del seme, che si trova nel capitolo XXII della Regola

non bollata, Francesco rivolge un'esortazione ai frati nella quale il rapporto con la Parola di Dio occupa un posto centrale. Attraverso la parabola viene messo in luce il fatto che l'ascolto ha vari momenti e vari livelli, nessuno dei quali può essere saltato o scavalcato.

- C'è anzitutto un **disporsi** all'ascolto e un **ascoltare fisico**, senza il quale il seme non può attecchire, e questo ascolto fisico richiede attenzione e silenzio, richiede la comprensione delle parole e del loro significato, ma anche la memorizzazione della Parola ascoltata.
- C'è un secondo livello che è dato dall'**interiorizzazione** attraverso la meditazione delle parole ascoltate ed il loro richiamarle alla memoria. È a questo livello che la Parola mette radici in noi.
- C'è il terzo livello che è quello dell'**ascolto obbediente**, attraverso il quale emergono poi i frutti della Parola. Perché ciò avvenga risulta indispensabile saper evitare l'insidia dei rovi cioè l'attrattiva di valori alternativi rispetto a quelli che permettono alla Parola radicarsi in noi di germogliare e crescere.

La lunga citazione della parabola del seme e del seminatore mette perciò in luce anche una serie di **condizionamenti** dai quali ci si deve guardare nel ricevere la Parola di Dio, sono condizionamenti che agiscono ai tre livelli sopra evidenziati: la mancanza delle giuste disposizioni, la disattenzione e la distrazione, la non memorizzazione sono condizionamenti del primo livello che impediscono alla Parola di attecchire in noi; l'insufficiente motivazione e meditazione sono condizionamenti del secondo livello che portano a tralasciare il rapporto con la Parola alle prime difficoltà e le impediscono di radicarsi; mentre al terzo livello troviamo le insidie dei condizionamenti culturali, *“le cure di questo mondo e la seduzione delle ricchezze e gli altri affetti disordinati entrano nel loro animo e soffocano la parola”* (Rnb XXII,16) e così *“col pretesto di ricompensa, di opera da fare e di un aiuto”* ci avviene *“di perdere o di distogliere la nostra mente e il cuore dal Signore”* (Rnb XXII,25).

Dio chiede il dono di tutta la nostra vita: il frutto della Parola corrisponde a una forma di **restituzione** che potremmo definire **esistenziale**, attraverso la lode, la testimonianza dell'annuncio con la vita e la parola: *“restituiamo al Signore Dio altissimo e sommo tutti i beni e riconosciamo che tutti i beni sono suoi e di tutti rendiamogli grazie, perché procedono tutti da Lui. E lo stesso altissimo e sommo, solo vero Dio abbia, e gli siano resi ed Egli stesso riceva tutti gli onori e la reverenza, tutte le lodi e tutte le benedizioni, ogni rendimento di grazia e ogni gloria, poiché suo è ogni bene ed Egli solo è buono”* (Rnb XVII, 17-18), *“e sono vivificati dallo spirito della divina Scrittura coloro che ogni scienza che sanno e desiderano sapere, non l'attribuiscono a se stessi, ma la restituiscono con la parola e con l'esempio all'altissimo Signore Dio, al quale appartiene ogni bene”* (Am VII, 4). Ciò a cui Francesco mira non è una conoscenza fine a se stessa ma una conoscenza della Parola che riscalda il cuore e lo fa traboccare di gratitudine, motivando la persona a vivere la stessa vita come un canto di lode a Dio, una liturgia esistenziale.

Dopo aver riflettuto, seppure sinteticamente, sulle indicazioni che Francesco d'Assisi ci dà in merito all'ascolto della Parola di Dio è ora possibile tirare qualche conclusione che lasci intravedere un possibile metodo di *lettura orante della Parola in chiave francescana*. Si offre uno schema adatto all'uso personale, che può essere utilizzato anche per momenti comunitari di lettura e condivisione della PdD.

### **Preparazione**

Un primo momento è dedicato all'**invocazione allo Spirito** che solo può rendere comprensibile

il senso globale della Parola (letterale ed attuale) e disporci ad un ascolto profondo, aperto su ciò che Dio ha detto, su ciò che vuol dirci ora e su ciò che costituisce un invito alla lode e un appello alla testimonianza.

Illuminati dallo Spirito, possiamo dedicarci a **rimuovere gli ostacoli** e alla **concentrazione dell'attenzione** e a tutti quegli aspetti di tipo fisico, psicologico e ambientale che favoriscono un ascolto attento. Si tratta di mettersi in quelle *“buone anzi ottime disposizioni”* di cui parla san Francesco (cfr. Rnb XXII,17).

### **Lettura e ascolto della PdD**

Un secondo momento comprende naturalmente la **lettura del testo fatta con semplicità e purezza**, per cogliere il senso globale della Parola ascoltata, verificarne la comprensione con degli adeguati strumenti. Questa lettura deve essere assidua, motivata e alimentata dalla fede della Chiesa, nella quale essa risuona e dalla quale essa è amministrata.

### **Interiorizzazione e assimilazione della PdD**

In un terzo momento è bene **memorizzare un versetto-chiave** che sintetizzi il senso globale del brano letto. La Parola memorizzata è quella che ci accompagnerà nella giornata, o durante il tempo che ci separa dall'ascolto successivo. È la Parola alla quale diamo spazio perché metta radici dentro di noi.

Attraverso un adeguato **tempo di silenzio è bene che ciascuno scopra i condizionamenti** (occupazioni, preoccupazioni, affetti, opere da fare, aiuti...cfr. Rnb XXII, 25-26) che nel suo caso particolare e nella vita della Fraternità di cui fa parte, ostacolano la ricezione di quella Parola.

### **Restituzione**

Infine è bene “restituire” a Dio la Parola ricevuta da Lui stesso nello Spirito, attraverso una **preghiera di lode, di ringraziamento, di benedizione, di supplica e di invocazione** al Signore, per quanto ci ha donato attraverso quella Parola, letta come buon annuncio per la persona e per la Fraternità, anche mediante la condivisione di essa.

### **Devozione, come volontà di fare il bene**

Il quinto momento prevede la formulazione di qualche **proposta che miri a chiarire** gli atteggiamenti, le scelte e gli orientamenti che scaturiscono dall'ascolto di quella Parola, per crescere nella volontà di fare il bene.

## **XI. LA PAROLA DI DIO NEL TEMPO DELLA FORMAZIONE INIZIALE**

### **1. Postulato**

**Obiettivo:** *il candidato chiarisce la domanda: “chi sono io e chi voglio diventare?”, approfondendo, attraverso l'avviamento al contatto personale e comunitario con la PdD, la sua decisione di iniziare la sequela di Cristo e la sua maturità umana e cristiana (cfr. RFF 124-127).*

### **Mezzi:**

Curare la vita ordinaria della Fraternità, centrata sulla PdD.

Accompagnamento spirituale personale, basato sulla PdD, soprattutto nel rileggere la

propria storia personale, umana, cristiana e vocazionale.  
Favorire un tempo precedente la Messa quotidiana, per leggere e pregare sulla PdD proclamata in essa.  
Preparare la Liturgia della settimana, imparando a collegare la PdD con i piccoli e grandi eventi di ogni giorno.  
Educare ad accogliere nella S. Scrittura la presenza viva di Cristo, soprattutto quando essa è proclamata, ascoltata e spiegata nella comunità radunata per la Liturgia.  
Lettura quotidiana della PdD, educando a cogliere i passaggi della Scrittura che toccano di più il cuore, affidandoli alla memoria; condivisione della Parola in piccoli gruppi.  
Iniziare in maniera sapienziale alla preghiera, attraverso una meditazione guidata, basata su testi biblici.  
Tempi e metodi regolari per l'orazione meditativa o contemplativa.  
Accompagnare una più solida e organica formazione cristiana, basata sulla S. Scrittura.  
Comprendere, attraverso una formazione specifica, che cosa è (e non è) la Parola di Dio, da leggersi "nella Chiesa."  
Conoscere il modo in cui S. Francesco ha letto la S. Scrittura e ha pregato con essa.  
Conoscere e apprezzare la S. Scrittura nello spirito della tradizione spirituale e di studio propria dell'Ordine.  
Lettura regolare della vita di Cristo e delle vite dei santi, come attualizzazione della PdD.  
Cura per i poveri e custodia della creazione, come risposta concreta alla PdD ascoltata.  
Utilizzare il Cantico di Frate Sole, come testo per la meditazione e la preghiera, e per favorire una visione contemplativa e sacramentale del mondo.  
Notare, in alcune culture, le differenze fra preghiera cristiana e certe forme non-cristiane di meditazione, assicurandosi che nel processo di adattamento di alcune forme di "preghiera" o di "meditazione" si conservi un sano discernimento.  
Ascoltare la musica classica, come mezzo di educazione all'ascolto.

**Testi fondamentali:** At 9,5-6; 13-15; 20,10; Mt 5-7; Eb 11; 1Pt 1; Ef 1,15-23; Sl 1.

**Tempi e luoghi:** da determinarsi nella varietà dei Progetti formativi

## **2. Noviziato**

**Obiettivo:** *il candidato chiarisce la domanda: "che cosa mi chiede il Signore per rispondere oggi con la vita alla sua chiamata?", attraverso l'approfondimento esperienziale della persona e della sequela di Cristo nei Vangeli, secondo la forma vitae tipica di S. Francesco (cfr. RFF 133-138).*

**Mezzi:**



Formare all'ascolto della voce di Dio, attraverso la sua Parola, la preghiera, i formatori, i compagni, il direttore spirituale ecc.

Imparare a leggere la Parola di Dio secondo l'ammonizione VII: (dobbiamo) "seguire lo spirito della divina Scrittura;" cioè "sono vivificati dallo spirito della divina Scrittura coloro che ogni scienza che sanno e desiderano sapere, *non l'attribuiscono* al proprio io, *ma la restituiscono*, con la parola e con l'esempio, all'altissimo Signore Dio, al quale appartiene ogni bene" (FF 156).

Verificare che i novizi abbiano già una conoscenza di come leggere o ascoltare la Parola, evitando così una mentalità fondamentalista o derivante da visioni teologiche riduttive; a questo scopo sarebbe utile rivedere i documenti della Chiesa in merito, come per esempio la *Dei Verbum*.

Leggere in comune (ogni giorno) la prima lettura dell'Ufficio delle letture, forse fuori di un luogo sacro per poter più facilmente studiare il testo quando necessario; questo sarà seguito da qualche momento di silenzio per approfondirne il senso e pregare sul testo.

Utilizzare il vangelo del giorno per il tempo della meditazione in comune. È molto importante, per formare un abito di preghiera, che si abbia un luogo e tempo per questa preghiera in comune.

Fornire una conoscenza dei tempi e della mentalità biblica che aiuti a penetrare con sapienza il testo.

Leggere e meditare insieme la Liturgia della Parola della domenica seguente; ognuno faccia uno studio, oppure un incaricato presenti il suo lavoro per uno studio comune ("preparazione comunitaria della Liturgia della parola domenicale, attraverso un processo di lettura e rilettura, scoperta del tema centrale..." e anche l'aiuto dei sussidi di studio, ma non per sapere di più, piuttosto per pregare meglio).

Condurre uno studio settimanale comune fra maestro e novizi per condividere idee, problemi, ispirazioni.

Educare alle forme di preghiera tipiche della nostra tradizione come la *Via Crucis*, la Corona francescana, l'adorazione eucaristica, alimentate e praticate con una fondamentale e organica ispirazione biblica.

Usare ogni tanto l'Ufficio della Passione di S. Francesco.

Leggere un brano del Vangelo prima del pranzo (non di solo pane...). Sarebbe opportuno leggere di più durante il pasto sia il Vangelo, sia un commentario o riflessione.

Leggere la S. Scrittura, specialmente il Vangelo ed i salmi dal punto di vista dei problemi e delle sofferenze nel mondo d'oggi.

Sviluppare il senso di trovare le tracce della presenza di Dio in tutto il creato, che ci parla non soltanto della creazione, ma anche della redenzione.

**Testi fondamentali:** Is 6; Sl 8; Mt 5-7. 17. 22,34-40; 1Cor 2; Ap 15,3-4.

**Tempi e luoghi:** da determinarsi nella varietà dei Progetti formativi

### 3. Professione temporanea

**Obiettivo:** *il candidato si pone, in questo tempo, la domanda fondamentale: "come crescere nell'amore di Cristo che supera ogni intelligenza?"*.

Approfondire in questa fondamentale e delicata tappa formativa il senso della Professione

come affidamento di tutta la propria vita a Cristo, seguendo il Vangelo. Questo equivale alla donazione personale a Cristo di tutta la propria vita: pensieri, parole, azioni, cuore e corporeità: “*Vivo non ego, vivit in me Christus*” (Gal 2,20). Questo fa del frate minore un credente che diventa “uomo evangelico”. Tutto questo costituisce il cuore dell’identità francescana, non appena in senso funzionale, ma sul piano dell’essere. Tutte quante le diverse espressioni della vita francescana vanno ricondotte alla “professione” del Vangelo.

Il frate minore, durante la professione temporanea, va aiutato a considerare tutti i valori della nostra vocazione francescana come derivanti dal personale affidamento a Cristo: dai voti religiosi, alla fraternità, alla missione, alla stessa Chiesa, tutto va riportato a ciò che l’Apostolo esprime dicendo: “*Non si può porre altro fondamento da quello che già esiste: Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre!*” (1Cor 3,41).

### **Mezzi**

I frati di professione temporanea hanno bisogno d’accompagnamento per poter continuare e maturare ciò che hanno appreso e praticato durante il postulato e il noviziato riguardo alla *lettura orante della Parola*. In questo tempo il frate deve essere guidato a quella forma e contenuto di lettura della Scrittura che sia il più opportuno e buono per lui, per superare una selezione individualista dei passi e dei testi biblici. Alcuni mezzi concreti:

Educare progressivamente a cogliere la Liturgia quale luogo dell’incontro vivo e sacramentale con i misteri di Cristo, per l’opera vivificante dello Spirito Santo. Occorre iniziare i candidati a non dividere la dossologia e il vivo incontro con Cristo dalla verità su Dio (*fides qua et fides quae*): “*non solum discens sed etiam patiens divina*”, qualunque sia il livello di formazione e di studio seguito dai professi temporanei.

Sostenere i professi temporanei nel continuare a crescere nel contatto personale con la PdD, qualunque sia il corso di studi o di preparazione professionale o di servizio che si rende.

Aiutare a cogliere la dimensione sapienziale dell’approfondimento della fede, che ha la Scrittura come anima; si tratta di un accento tipicamente francescano. Lo studio dei grandi temi della fede rende contemplativi. Occorre imparare a pregare “dalla teologia”, ad integrare lo studio con l’orazione e la vita secondo lo spirito; questo spesso è reso difficile dalla pressione degli studi, per cui è importante individuare e scegliere decisamente le priorità (cfr. Rb X)!

Continuare a formare alla lettura personale della PdD: bisogna specificare tempo e luogo e perseverare nella regolarità quotidiana, che conta di più della lunghezza del tempo trascorso in preghiera. Qui si inserisce quanto viene proposto al punto 5 per una *lettura orante della Scrittura* in chiave francescana.

La Fraternità locale di formazione prende coscienza della sua responsabilità nel compito di sostenere ciascun professo temporaneo nella scelta del tempo e del luogo, necessari per la lettura orante della PdD. A questo fine, la Fraternità:

educa ciascuno alla libera e responsabile scelta del modo di pregare, nello spirito della Lettera di S. Francesco a Frate Leone;

è creativa nella scelta di diverse forme della preghiera liturgica;

promuove le devozioni tradizionali francescane, adattate al mondo d’oggi;

garantisce la presenza fisica al tempo e al luogo, stabiliti per la lettura orante della PdD;

stabilisce la vera priorità tra i vari momenti e luoghi essenziali della nostra vocazione, in modo che i professi temporanei vedano chiaramente che tutti i valori derivano dalla scelta personale e comunitaria della persona di Cristo, sommamente amato.

**Testi fondamentali:** Is 6; Os 2 , Rom 8,31-39; 1Tess 5,23; 2Tess 2,13-14

**Tempi e luoghi:** da determinarsi nella varietà dei Progetti formativi

**Cammino progressivo di educazione  
all'ascolto della Parola nella Formazione Iniziale**

Tutto il cammino della Formazione iniziale può essere inteso come un itinerario di fede che si nutre della PdD e viene condotto su di essa. Per questo, in armonia con la *RFF* si propongono alcuni passaggi, che possono essere oggetto di proposta nei Corsi per Formatori e a disposizione del DG per l'animazione dell'Ordine.

Cfr. *RFF* nn. 9, 12, 128, 139/2, 144, 151/2, 180/b.

Nella *Ratio* la PdD non svolge un ruolo strutturale, quanto accessorio; è citata tra gli altri elementi formativi e non si accenna ad un percorso tutto fondato su di essa. In una eventuale revisione del documento si dovrebbe tener conto di ciò e introdurre con più decisione l'iniziazione vera e propria all'ascolto, meditazione e assimilazione della PdD. Questo vale per la Formazione Permanente e la Formazione Iniziale. Si potrebbero introdurre anche esemplificazioni circa l'approccio francescano alla *lectio*.

**Postulato**

**Noviziato**

**professione tempor.**

<b>Ascoltare la PdD</b>	<b>Meditare la PdD</b>	<b>Vivere con e nella PdD</b>
<p>La S. Scrittura sia il quadro essenziale di riferimento per il Progetto formativo del Postulato.</p> <p>La PdD conduce alla conversione del cuore e della vita.</p> <p>iniziazione all'interiorità</p> <p>educazione alla dialettica tra presenza e assenza di Dio, anche attraverso la PdD.</p> <p>educazione alla lettura personale e comunitaria della PdD: <i>lectio continua</i> di un libro biblico, a bassa voce...</p> <p>introduzione alla Bibbia attraverso la lettura e meditazione di un libro</p> <p>favorire un approccio vivo ed esistenziale della PdD, imparando a leggere alla sua luce la vita personale, la storia comunitaria e sociale.</p> <p>Apprendere l'arte di passare dalla vita al Vangelo e dal Vangelo alla vita.</p> <p>Educare all'adorazione eucaristica personale e comunitaria</p>	<p>La S. Scrittura sia il quadro essenziale di riferimento per il Progetto formativo del Noviziato.</p> <p>Avviare al contatto personale quotidiano con il Vangelo, che conduce al cuore della vita minoritica.</p> <p>L'educazione all'interiorità viene approfondita come dimensione propria del Nov.</p> <p>Preparazione comunitaria della Liturgia della Parola domenicale, attraverso un processo di lettura e rilettura, scoperta del tema centrale ecc.</p> <p>Educazione all'attenzione recettiva nell'ascolto: il Signore parla nella sua Parola.</p> <p>Approfondire negli Scritti e nelle Fonti Francescane l'approccio di s. Francesco alla PdD.</p> <p>Educare alle forme di preghiera tipiche della nostra tradizione (Via Crucis ecc.), evidenziandone l'indole biblica e liturgica</p>	<p>La S. Scrittura sia il quadro essenziale di riferimento per il Progetto formativo del Post-Noviziato.</p> <p>Integrare lo studio scientifico della Scrittura con la lettura e meditazione sapienziale, coltivata nella preghiera e nella vita.</p> <p>Approfondire l'esegesi spirituale dei Maestri francescani (Antonio, Bonaventura ecc.).</p> <p>Avere per questo delle dispense o libri che introducano a questa esegesi, rivolgendosi anche a specialisti dell'Ordine</p>
		...

## XII. Sguardo sinottico

*“In ascolto delle fragranti parole del Signore Gesù...”*  
per un approccio francescano alla Parola di Dio

Tema	La Parola	Contenuto francescano
------	-----------	-----------------------

<i>Verifica della nostra relazione personale e comunitaria con la Parola di Dio</i>	Lc 4, 16-21	<i>Quali seguaci di san Francesco i frati mostrino somma venerazione verso i 'santissimi nomi e le parole del Signore</i>
<i>Alcuni presupposti per la lettura orante della Parola di Dio</i>	Mt 13, 22	<i>Il nemico vuole togliere dal cuore dell'uomo la Parola del Signore (Rnb 22, 19)</i>
<i>La Parola si fa carne: unità tra la Parola di Dio e la vita</i>	Gv 1, 1-18	<i>Sono morti coloro che non vogliono seguire lo spirito della Scrittura (Am VII)</i>
<i>La Parola di Dio nella celebrazione liturgica</i>	Lc 24, 13-35	<i>Il sacramento viene santificato per mezzo delle parole del Signore (Am I)</i>
<i>La Parola di Dio nel discernimento comunitario</i>	Ap 2, 1-11	<i>La vita e la regola dei Frati Minori è il Vangelo! (Rb I, Rnb XI)</i>
<i>La Parola di Dio conduce alla conversione</i>	Ap 3, 7-22	<i>Manteniamoci fedeli alle parole e alla vita e al Vangelo! Rnb 22, 27-55</i>
<i>Un itinerario francescano per la lettura orante della Parola</i>	Cfr. scheda per la lettura orante della Parola di Dio	
<i>La Parola di Dio nel tempo della Formazione iniziale</i>		

### **XIII. LA COMMISSIONE OFM PER LA PRIORITÀ DELLO “SPIRITO DI ORAZIONE E DEVOZIONE”**

La Commissione internazionale per l'animazione dell'Ordine circa la Priorità dello *Spirito di orazione e devozione*, si è radunata in Curia Generale per la quarta volta dal 7 all'11 marzo 2002.

L'ambito di lavoro stabilito per questa sessione è stato: *Il silenzio e l'educazione all'interiorità*. Si è riconosciuto questo tema come l'ambito più ampio all'interno del quale riflettere e avanzare proposte concrete per orientare la vita dei Frati nell'educazione ad avere “il cuore rivolto al Signore”. Ricchi dei contributi portati da ciascun membro della Commissione, si è potuto approfondire il tema da diversi punti di vista:

antropologico: in dialogo con la cultura attuale si sono cercati dei punti essenziali per poter parlare oggi di nuovo di silenzio e interiorità;

biblico-teologico: a partire dalla Scrittura e dalla tradizione spirituale cristiana si sono fissati elementi di fondo per riappropriarsi di queste dimensioni essenziali;

francescano: particolarmente ricca e inesplorata è apparsa la lettura francescana, specie a partire dagli Scritti di S. Francesco e di S. Chiara, dalle loro Fonti e dai Mistici francescani di diverse epoche.

La Commissione ha proposto al Definitorio generale un piccolo sussidio di animazione rivolto all'Ordine, quale traccia per tornare a riflettere e a fare scelte concrete per vivere una vera e propria cultura dell'interiorità e del silenzio.

